

Partita a quattro (Anteprima del copione)

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume [*Il teatro di Noel Coward \(I\)*](#).

Commedia in tre atti rappresentata per la prima volta all'Ethel Barrymore Theatre di Broadway il 24 gennaio 1933 con il seguente cast:

Gilda Miss Lynn Fontanne

Otto Sylvus Mr. Alfred Lunt

Leo Mercuré Mr. Noël Coward

Ernest Friedman Mr. Campbell Gullan

La Signorina Hodge Miss Gladys Henson

Il Signor Birbeck Mr. Philip Tonge

Henry Carver Mr. Alan Campbell

Helen Carver Miss Phyllis Connard

Grace Torrence Miss Ethel Borden

Matthew Mr. Macleary Stennett

Ambientazioni

Atto primo Lo studio di Otto a Parigi.

Atto secondo

Scena prima L'appartamento di Leo a Londra (*diciotto mesi dopo*).

Scena seconda Come sopra (*un paio di giorni dopo*).

Scena terza Come sopra (*il mattino seguente*).

Atto terzo

Scena prima L'appartamento di Ernest a New York (*due anni dopo*).

Scena seconda Come sopra (*il mattino seguente*).

Tempo presente.

Atto primo

Scena prima

Uno studio alquanto squallido a Parigi. Grande finestra in fondo che si affaccia sulle cime dei tetti. In primo piano, a sinistra, una porta che conduce alle scale che danno sulla strada. In secondo piano, a destra, una porta che conduce al cucinino.

All'alzarsi del sipario sono circa le dieci di un mattino primaverile e lo studio è vuoto. Gilda fa il suo ingresso dalla cucina reggendo una caffettiera e una caraffa di latte. Le posa sulla tavola, subito sotto la finestra, già apparecchiata con piatti, tazze ecc... Gilda è una donna piacente sui trent'anni.

All'improvviso qualcuno bussava alla porta di sinistra. Gilda lancia una rapida occhiata in quella direzione, poi, con passo veloce e silenzioso, entra in camera da letto. Ritorna un attimo dopo, chiudendosi alle spalle la porta della stanza. Si sente nuovamente bussare alla porta. Gilda la apre e fa accomodare Ernest Friedman, un uomo tra i quaranta e i cinquant'anni, dai modi meticolosi. Ernest porta un grande pacco, la cui forma lascia intuire che si tratta di un quadro, avvolto in carta marrone.

Gilda Ernest!

Ernest È permesso?

Gilda Non sapevo fossi tornato.

Ernest Sono arrivato ieri sera.

Entra e posa il pacco.

Gilda Cos'è quello?

Ernest Qualcosa di splendido e sublime.

Gilda Il Matisse?

Ernest Sì.

Gilda Alla fine ce l'hai fatta ad averlo.

Ernest È incredibile, lo so.

Gilda Presto, fammelo vedere!

Ernest Voglio che lo veda anche Otto.

Gilda Non ora, Ernest; una spaventosa nevralgia lo ha tormentato tutta la notte.

Ernest Nevralgia?

Gilda Sì; aveva mezza faccia giù e mezza faccia su.

Ernest (*scartando il pacco*) Sveglialo. Una sola occhiata a questo gli farà passare la nevralgia all'istante.

Gilda No, meglio di no. Si è appena addormentato. È stata un'agonia per lui. Gli ho somministrato un'aspirina e gli ho messo una borsa dell'acqua calda su una guancia e una sull'altra...

Ernest (*stizzito*) È il solo uomo che conosco ad avere così tante borse dell'acqua calda.

Gilda Se è per questo ne ho anche una terza, casomai la nevralgia si diffonda.

Ernest Certo che è proprio seccante. Mi sono preso il disturbo di trascinare fin qui questo enorme quadro e Otto ha ben pensato di farsi venire la nevralgia.

Gilda Lui non ha pensato un bel niente. Odia la nevralgia. Ha tutto il faccino teso e tirato.

Ernest Otto non ha un faccino, ha un faccione.

Gilda Mostrami il quadro, Ernest, e per cortesia non fare l'antipatico.

Ernest (*brontolando*) Ma mostrarlo solo a te è una delusione.

Gilda Ah, tante grazie.

Ernest Non serve fingersi offesi. Lo sai benissimo che gli unici ritratti che ti interessano sono quelli di Otto.

Gilda Ti va una tazza di caffè?

Ernest Perché ci sono due tazze se Otto ha la nevralgia?

Gilda È la forza dell'abitudine. Apparecchio sempre per due.

Ernest (*reggendo il quadro e posizionandosi di fronte a lei, in fondo*) Ecco qua!

Gilda (*esaminandolo*) È vero, è proprio bello.

Ernest Prova ad allontanarti un altro po'.

Gilda (*obbedendo con cortesia*) Davvero molto bello. Quanto l'hai pagato?

Ernest Ottocento sterline.

Gilda Hai tirato sul prezzo?

Ernest No, era quello che avevano fissato.

Gilda Credo tu abbia fatto bene. L'hai acquistato in una galleria o da privati?

Ernest In una galleria.

Gilda Ecco qua il tuo caffè.

Ernest (*prendendo la tazza e continuando a osservare il quadro*) È insolitamente diverso dalle altre opere dell'autore, ti pare?

Gilda Cosa pensi di farne?

Ernest Penso di aspettare un po'.

Gilda E poi lo rivenderai?

Ernest L'idea sarebbe quella.

Gilda Avrà bisogno di una stanza tutta per sé.

Ernest Tieni giù le mani, non voglio saperne dei tuoi progetti di design!

Gilda Perché? Non mi ritieni una brava decoratrice d'interni?

Ernest No, non direi.

Gilda Quanto sei dolce!

Ernest (*tornando al quadro*) Otto impazzirà dalla gioia quando lo vedrà.

Gilda Pensi che Otto sia bravo, non è vero? Pensi che abbia talento?

Ernest Sta facendo progressi. Dei buoni progressi.

Gilda Oh no, più di questo. Molto più di questo!

Ernest La signora giaguaro difende i suoi cuccioli!

Gilda Otto non è il mio cucciolo.

Ernest Oh, sì che lo è. Otto è il cucciolo di tutti.

Gilda Pensi sia debole?

Ernest Certo che sì.

Gilda E che io sia forte?

Ernest Forte come un toro!

Gilda Nell'arco di due minuti mi hai definita un giaguaro e un toro. Vorrei che non fossi così zoologico.

Ernest Un toro capriccioso, Gilda. A volte isterico, e a momenti troppo veemente! Cosa c'è che non va stamattina?

Gilda Ti riferisci a me?

Ernest C'è un bagliore impetuoso nel tuo sguardo.

Gilda Come sempre del resto. È uno dei lati migliori del mio fascino! Mi stupisce che non te ne sia accorto prima.

Ernest Gli anni per me stanno passando, Gilda. Forse il mio intuito inizia ad appannarsi.

Gilda (*distrattamente*) Può essere.

Ernest Se nel mio rimbambimento dovessi mai diventare una seccatura per te, spero non ti faccia scrupolo di dirmelo.

Gilda Non dire sciocchezze!

Ernest (*con aria pensierosa*) Forse ho sbagliato a presentarmi qui all'improvviso; avrei dovuto scriverti un biglietto e prendere appuntamento.

Gilda Comportati da bravo poliziotto e smettila di ronzarmi intorno, che ne dici?

Ernest Sei una donna dal fascino incredibile... soprattutto nei momenti di leggera distrazione. È un peccato che i dipinti di Otto ti ritraggano sempre calma e tranquilla. Secondo me lui si è perso qualcosa.

Gilda La prossima volta che mi ritrarrà perché non vieni qui a colpirmi con le tue allegre frecciate?

Ernest Nel mio ruolo di uomo afflitto e vecchio amico di famiglia pretendere un po' di confidenza mi pare il minimo! Puoi dirmi tranquillamente se c'è qualcosa che non va. Potrei anche essere in grado di aiutarti, magari dandoti uno o due consigli senili.

Gilda È tutto a posto, te l'ho già detto.

Ernest Ne sei sicura?

Gilda Ti va una fetta di pane tostato?

Ernest No, grazie.

Gilda Oggi fa molto caldo, vero?

Ernest Perché non apri la finestra?

Gilda Non ci ho mai pensato. (*Aprendola quasi con furia*) Ecco fatto!... Sono stufa di questo studio: è squallido! Vorrei essere altrove. Vorrei essere un'altra. Vorrei essere una matrona britannica con un gran cervello, un marito, una cuoca e un bambino. Vorrei avere fede in Dio, nel *Daily Mail* e nella nostra "Madre India"!

Ernest Vorrei che mi dicessi cosa ti manda in bestia.

Gilda Le ghiandole, suppongo. È tutta questione di ghiandole. L'altro giorno ho letto un libro sull'argomento. Ernest, se solo sapessi cosa avviene dentro di te ne saresti profondamente sconvolto!

Ernest Mi interessa di più sapere cosa sta avvenendo dentro di te.

Gilda Ora te lo dico. Tutti gli ormoni nel mio sangue stanno facendo gli straordinari. Scorrazzano dentro e fuori dai miei organi come tanti pony express.

Ernest Perché?

Gilda Forse è una sorta di presentimento.

Ernest Un fenomeno psichico. Capisco. Bene, bene, bene!

Gilda Sì, sento le voci. Sento la mia stessa voce sovrastare tutte le altre, e questo mi sta venendo a noia. Secondo te sono una super egoista, Ernest?

Ernest Sì, cara.

Gilda Perché penso troppo a me stessa e non abbastanza agli altri?

Ernest No. Perché pensi troppo agli altri tramite te stessa.

Gilda E come si può fare altrimenti?

Ernest Distacco mentale.

Gilda Non ho quel tipo di mente.

Ernest È un atteggiamento che si acquisisce. Non è facile da mettere in pratica, ma, credimi, vale la pena provarlo.

Gilda E tu ne saresti uno splendido esempio?

Ernest Non splendido, mia cara, solo fiocamente fulgido.

Gilda Come comincio? Andandomene via da sola con i miei pensieri?

Ernest Malgrado il mio profondo distacco, è molto difficile, per me, restare impassibile di fronte ai tuoi sofferti ragionamenti tortuosi.

Gilda Perché?

Ernest (*con gentilezza*) Perché provo molto affetto per te.